

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Lasciata la tomba ascende per una scala sopra un monte, ove ritroua una
Sfinge. Cap. 6

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Le quali parole non poco di pensare mi diedero, Concioſia che per queſto motto dimoſtraua qual fuſſe ſtato il culto del diuino Hermete, con ilquale paſſò a quella diuina ſcienza vera imitatrice di Natura. La precioſiſſima pietra con la quale era fabricat a queſta tale mercuriale figura non poteua diſcernere per eſſere vario il ſuo colore, cōcioſia che il moto mio hor di quà, hor di là traſcorrendo, & hor dauanti ſtando diuerſi colori mi ſ'appaſentauano, Perilche hor colore nero, hor vn bianco, vn roſſo, vn citrino, & hor vn color cinericio veniuami variando la viſta di poter diſcernere il vero colore. Hor piu ben volendo vedere la mirabile figura, vidi ch'eſſo Mercurio haueua vn de ſuoi teſti coli d'oro, & l'altro di puro argento, & ſimili erano l'ale de talari, & capello con le compleſſe ſerpi del ſcettro ſuo, cioè d'oro, & d'argento, per lequali coſe compreſi la virtù di queſto mercurio eſſere biforme, & di natura hermafrodita. Dalla deſtra parte pendena nel ſommo arco della eſcauata Nicchia vn groſſo carbone, alla ſimilitudine del celeſte, & radiante Sole. Ilquale mandaua verſo la ſtabilita figura i ſuoi ſplendenti lumi, & dalla ſiniſtra marauigliar mi faceua vno pēdente, & orientale diamante in forma lunare, ilquale con marauiglioſi lampi illuminaua la ſottogiacente figura di modo che tutto queſto lume delle precioſe pietre procedea dall'eccelſa & permanente lampada pendente dal ſublime arco. Tale & tanta era la vaghezza, & la ſoprema ſignificatione di queſta ſcultura, che ogn'hor piu conſiderandola, innaghire mi faceua.

Lasciata la tomba aſcende per vna ſcala ſopra vn monte, oue ritroua vna Sfinge. Cap. 6.

PER dar fine al mio viaggio riuolſi i paſſi per vna ſpacioſa ſcala à ſimilitudine di vera lumaca fabricata, per la quale aſcendendo con giocondo animo per la veduta luce peruenni alla ſommità d'vn eccelſo monte (che da Oriente tendena in Occidente) precipitoſo & priuo d'ogni via, perilche neceſſario era di riuolger i paſſi per la lunga coſtiera. Nō quaſi due miglia haueua caminato che ecco verſo me venire vn tremebondo moſtro ſibillando, & gridando con voce pietoſa. Onde io non ſapeua ſe oltre andare doueua ò dietro nella oſcura tōba ritornare, appreſſandoli la marauiglioſa beſtia con gridi, & orrida voce, moſtraua vna rabbioſa, & ingorda voglia di diuorarmi. Hor fattasi vicina, conobbi nella fatezza eſſere vna malitioſa Sfinge, che veniu verſo me per aſſalirmi cō le ſue figurate dimande. Allhora inuocai la Maeſtà diuina, che mi concedeſſe la ſapienza di E dippo ſoſofo, acciò fuggiſſe queſta iniqua beſtia, laquale haue

ua le penne ale, & onghie à modo di crudel Arpia con la fazzà di Vergi-
ne, & i piedi di Leone.

Fattami appresso io tutto tremulo, & pauroso staua aspettando il sen-
tentioso enigma il quale la viciosa Sfinge così proponendolo disse. Peregri-
no il tuo andar piu oltra ti sarà da me troncato, se prima non mi risolui que-
sto enigma, & sopra ciò ti concedo di star sopra questa costiera di monte à
tuo piacere per fina alla resolutione, ouero ti conuenirà ritornar per doue
sei venuto; Et odi, l'enigma mio è questo, ilquale propongo à tutti i pari
tuo. Ritrouami vna cosa, laquale sia vno in quattro, vno in tre, & vno in
due, & non tanto siano quattro, tre, e doi, ma quattro in vno, in tre, & in
doi; & non solamente siano tre in vno, & in doi, ma quattro, tre & doi in
vno, ilquale generi vn'altro che sia la matina nero, da mezzo giorno bian-
co, & la sera rosso, & questo sia Signore sopra tutti i mondani Signori. V di-
to l'occulto Enigma rimasi tutto attonito, & postomi à sedere sopra d'vn
vicino sasso, con le lacrime staua io dicendo ò Edippo, ma questo poco mi
valeua; poi cominciando à trascorrere la esposizione delle figurate parole
modo trouar non poteua, con ilquale mi potesse sciogliere da questo perni-
cioso passo, doue il dolore sempre piu crescendo mi premeua gl'afflitti sensi,
iguali con dolorosa perturbatione conquassauano il giudicio, & discorso
mio. Ma ohime sospirando diceua, con quale risposta, con quale esposizione
risoluerò io la figurata dimanda? ohime debbo io ritornare fra le fauci del
la venenosa Hydra? debbo misero me essere così delaniato dal vitioso mo-
stro? ohime debbo io quiui senza veruno aiuto finire la mia sfortunata vi-
ta? ò debbo precipitarme piu presto per questo monte? Così stanco de la
mente per queste considerationi, la sola pazienza mi risuegliava; Di modo
che tra me stesso confortando mi deliberà di risolvere il prenarrato Enig-
ma, con quest'altro fantastico figuramento.

SOLVTIO TVAE FIGVRATAE PETITIONIS EST NUMEN HERMETIS.

Questo per meglio serbarlo a memoria con vno acuto stile nel duro sasso im-
pressi. Fatto poi vn'buon animo presi il viaggio verso la Sfinge, laquale
per cento passi oltre, staua rinebiusa in vna oscura tomba: appena gionto fui
vicino per pochi passi, che dalle calpestrate mie fui scoperto, onde uscì la
bestia con gridi, mi instaua à dar la resolutione, ò morire; & io con rauca
voce risposi. Nel ventre del nume dell'ara d'Hermete, trouerai la resolu-
sione del tuo enigma, & se con quello passarono Arnaldo, Raimondo, &
altri, con l'istesso passerò ancor io, non ò stante i tuoi figurati proponimenti.
La crudel bestia ciò vedendo, di rabbia si graffiaua il viso, per ò che nò si pen-
sava di bauerne questa tal'occulta resolutione, & fattasi tutta cò le acute
onghie sanguinosa piangeva la sua trista sorte, per non sapere che cosa fusse
quello

quello nume d'Hermete, percioche quando Arnaldo passò d'indi, diuersa fu la sua resolutione. Perilche rispondendo disse, Peregrino perche mai vidi questo nume d'Hermete, questa tua risposta non mi assicura che essa sia l'aspettata resolutione: Et io, se questo non sai, tu men sai quello che vai chiedendo; percioche se sapesti la natura di questo, tu sapresti quello che vai dimandando.

La Sfinge si attrista per tale resolutione: poi effo peruenne ad vna fabricatura nel cui mezzo era vno albero.

Cap. 7.

LA disperata Sfinge non sapendo che rispondere, tra se prese partito, se cō lusinghevoli parole hauesse potuto diuertire la mente mia, di darli vn'altra piu espedita resolutione; Et io, per qual causa mi richiedi questo? Et essa disse, sappi peregrino che doppo la entrata d'Hermete passò do io per alcune occulte spelonche di queste piaggie, ritrouai à caso questo enigma scritto; Perilche poi non potendo ritrouar alcuno che lo sauesse risolvere, io feci volo sopra questa sommità di monte: Et sin'hora resto poco sodisfatto; Però che Hermete con una figura, Raimondo con vna oscura risposta, Geuer con altro Enigma, & così tutti gli altri passarono oltre senza timore de i miei artificiosi motti; & così con questa vado per moltissimi anni pascendo la ignoranza mia. Appena finite hebbe queste parole, ecco vno amico mio comparire sopra l'ardua costiera, il quale vedendomi con la viciosa bestia, con abbondanti lacrime si pose à seder sopra il sasso da me per auanti iscultati la risposta, stando egli in tale angoscia & di continuo inuocando la superna maestà, à caso vide la iscultata espofitione, onde non poca giocondità ne prese. Io curioso di vedere piu oltre, seguii il mio destinato camino verso vna discendente via, laquale si periffrondosi arboscelli, & per odoriferi pomi, era gioconda, & diletteuole, come per il soauo canto delli augelli era piaceuole, & amena. Già disceso haueua questa montagna, quando al basso in vna pianura fra doi altissimi monti, vidi vn loco con vna grande cinta di grosse mure, nel cui centro vidi vn grande albero, da i rami del quale era coperto tutto il merauiglioso loco. Auicinatomi all'aperta porta, cominciai considerare l'artificioso magisterio di questa entrata, laquale con dorica fabricatione era fondata da perisissimo Maestro: Alla destra di questa patente porta, vidi vn finissimo diaffro isculto con queste lettere.

IN-